

Capital

Data: 8 febbraio 2006

Pag.: 1, 37, 38, 39, 40

**Territori fertili
Friulani
campioni d'export**

I PAGE & BRIN ITALIANI/1

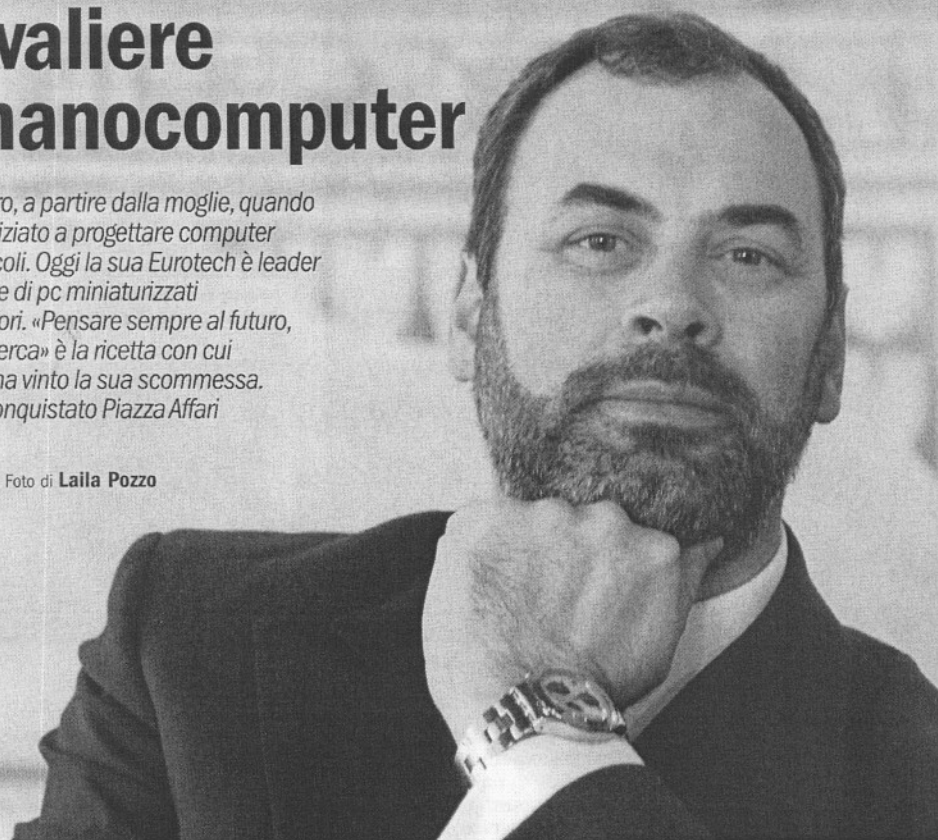
Il cavaliere del nanocomputer

Aveva tutti contro, a partire dalla moglie, quando 14 anni fa ha iniziato a progettare computer sempre più piccoli. Oggi la sua Eurotech è leader nella produzione di pc miniaturizzati e supercalcolatori. «Pensare sempre al futuro, e investire in ricerca» è la ricetta con cui Roberto Siagri ha vinto la sua scommessa. E dal Friuli ha conquistato Piazza Affari

di Marco Gentili - Foto di Laila Pozzo

Tu sei un incosciente. Così, nel 1992, Lidia Siagri commentò la decisione del marito Roberto che si era appena licenziato dalla Asem, azienda informatica di Udine. Siagri aveva un figlio di due anni, un altro in arrivo, e una bella idea in testa. Con Eurotech si era posto l'obiettivo di rendere i

computer sempre più piccoli. Oggi, a 14 anni di distanza, Siagri è diventato per sua stessa definizione un «incosciente di successo». La consacrazione è arrivata lo scorso 30 novembre, quando il titolo Eurotech è sbarcato per la prima volta in Piazza Affari. Partito con un valore di 3,4



I giovani di casa nostra sfondano nel biotech

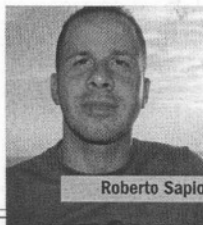
di Davide Fumagalli

L'esperienza di Larry Page e Sergey Brin, che hanno creato Google durante il periodo degli studi universitari, riflette lo stretto collegamento tra centri di ricerca e capitale di rischio presente negli Stati Uniti, specie nell'ecosistema della Silicon Valley dove ogni anno vengono avviate migliaia di start-up nel campo dell'hi-tech. Un ambiente certamente diverso dal mondo accademico italiano, che privilegia un tipo di studio teorico più adatto alla ricerca pura, e dove le start-up attive nel campo di internet non possono inoltre attingere per la commercializzazione delle idee a un mercato con una massa critica paragonabile alla realtà statunitense. Anche società innovative come Fastweb, una delle pochissime

realtà a livello mondiale a portare la fibra ottica direttamente nelle abitazioni dei privati, ha infatti faticato a trovare un mercato di dimensioni sufficientemente ampie da sfruttare le potenzialità, e solo nel 2005 ha sfiorato il miliardo di euro di fatturato senza però raggiungere ancora la piena profittabilità. Situazione non dissimile per un'altra icona della rete italiana, Tiscali, che ha favorito la diffusione del web in Italia ma sta ancora faticando a rimettere ordine nel complesso mosaico di acquisizioni fatte dal suo fondatore, Renato Soru, prima di scendere in politica. Una bella sfida per Tommaso Pompei, da poco alla guida della società dopo l'esperienza di Wind, che dovrà cercare di portare finalmente Tiscali a centrare l'obiettivo dell'attivo di

bilancio. La grande diffusione della telefonia mobile ha portato anche alla nascita di società dedicate allo sviluppo di software e servizi dedicati a questo mercato, che come Netikos sono riuscite a imporsi a livello globale. Nata da uno spinoff di Telecom Italia, la società acquistata prima dal fondo MyQube e da poco entrata nel gruppo Etnoteam ha messo a punto piattaforme per i servizi multimediali e i micropagamenti adottati anche da giganti del calibro di Nokia. Le caratteristiche dell'ambiente universitario italiano, che forma ogni anno ricercatori apprezzati in tutto il mondo, si rivela quindi più a settori al confine con la scienza, come le biotecnologie. In questo ambito, che costituisce la nuova frontiera della

ricerca scientifica per le enormi potenzialità da sfruttare, non mancano gli esempi di società italiane che, come Google, fanno leva sulle ricerche iniziate in ambito universitario. E, di fronte a idee capaci di apportare novità sostanziali a panorama esistente, non manca l'apporto dei capitali di rischio, come dimostrano i tre milioni di euro destinati da Eporgen Venture in alcune delle realtà più interessanti nate all'interno del Bioindustry Park di Torino. Un esempio: dato da Bionucleon, società nata da uno spinoff del centro regionale della regione Campania in diagnostica e farmaceutica molecolare, e specializzata nello studio degli acidi nucleici. Le competenze sviluppate in materia dai soci fondatori, Roberto Sapia, Enrico Bucci e



Roberto Sapia



Margherita Valente



Andrea Giuliani



Giovanna Pirri

euro per azione, nelle prime due settimane non riusciva a essere scambiato per più di un paio di minuti. Il motivo? Eccesso di rialzo. In poco più di due mesi il valore di Eurotech è cresciuto del 160%. Niente male per questa piccola azienda di Amaro, nell'Udinese, leader mondiale nella produzione di embedded pc, i sistemi informatici che si possono anche indossare. I microcomputer progettati da Eurotech sono quelli usati dai soldati nelle zone di guerra, dalle grandi industrie aeronautiche come la Lockheed, dai giganti della logistica e dei trasporti, e dalle strutture ospedaliere per monitorare i pazienti.

Dopo il trionfale esordio in borsa, Siagri continua a guardare avanti: «La nostra sfida è quella di realizzare prodotti sempre più piccoli, capaci di diventare invisibili. Computer in grado di comunicare con cervelloni più grandi, in modo da creare un sistema di interconnessioni potenzialmente infinito». Fantascienza? «A parlarne ora sembra di sì», dice Siagri, «ma ci stiamo lavorando da tempo. In fondo, quando abbiamo fondato Eurotech, io e i miei compagni di avventura Stefano Cotterli, Paolo Bais, Roberto Chiandussi e Giorgio Pezzulli eravamo reduci da un'esperienza in un'azienda informatica della zona, e non

Il fondatore di Eurotech Roberto Siagri, 45 anni, con un pc da polso usato dai militari nelle zone di guerra. Il suo primo successo commerciale fu la creazione del sistema di sorveglianza del parco giochi di Disneyworld, in Florida.

Margherita Valente, hanno portato alla richiesta di brevetto (attualmente in fase di deposito) di tecnologie di sintesi di aptameri di acidi nucleici peptidici, utilizzati per la realizzazione di librerie di molecole destinate a programmi di screening su diversi obiettivi farmacologici. Ha invece già ottenuto un brevetto a livello europeo Spider Biotech, società nata dalle ricerche condotte da Andrea Giuliani e Giovanna Pini all'Università di Siena, e specializzata nello sviluppo e applicazione della tecnologia dei peptidi multipli per l'identificazione e lo sviluppo di nuovi agenti terapeutici nel trattamento delle infezioni batteriche. Un settore, questo, seguito con grande interesse dalle grandi società farmaceutiche internazionali, dal momento che scarseggiano attualmente sul mercato preparati che uniscano

un'elevata efficacia a una bassa tossicità. Le applicazioni delle biotecnologie non riguardano comunque il solo campo medico e sanitario. Aziende come Biopaint stanno infatti applicando le metodologie di lavoro delle biotecnologie nel campo della chimica industriale. Le ricerche in corso, svolte da Francesco Girardo e Massimo Merlino, mirano a sostituire le vernici attualmente utilizzate in ambito navale (che contengono numerose sostanze nocive per l'ambiente marino), con prodotti capaci di prevenire la formazione di alghe attraverso enzimi e altre sostanze che non danneggino l'ecosistema. Un progetto con implicazioni molto interessanti, dal momento che l'Unione europea intende mettere al bando le sostanze tossiche utilizzate attualmente dall'industria in questo ambito.

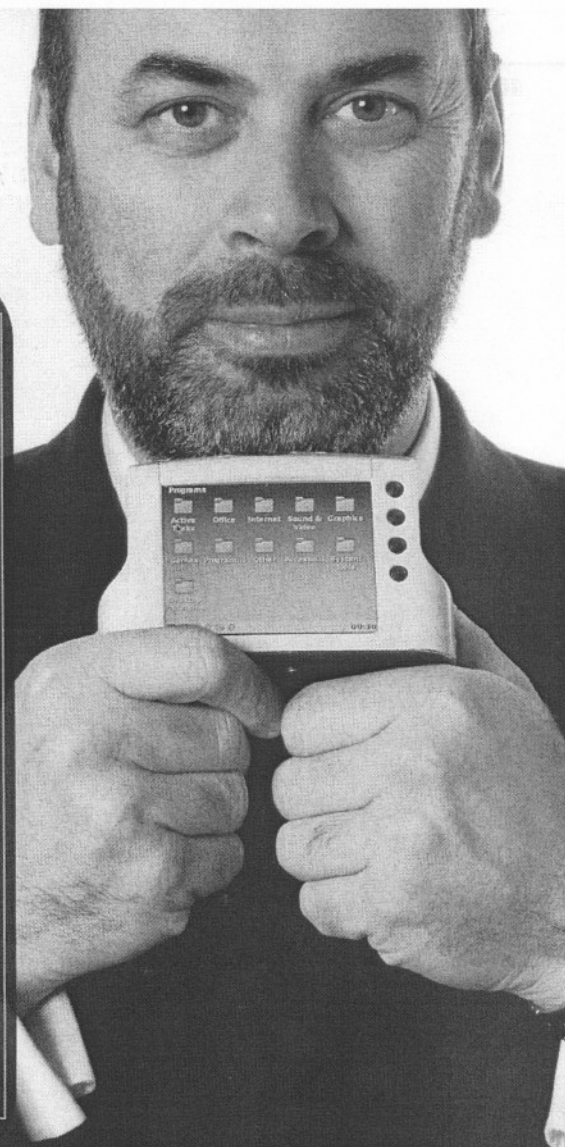


Massimo Merlino



Francesco Girardo

pensavamo certo di arrivare così avanti con il progresso tecnologico. Ricordo ancora come fu difficile ottenere i primi finanziamenti dalle banche che hanno investito nel nostro progetto, con i vari direttori che mi chiamavano ogni due giorni per sapere come muovevamo i nostri primi passi». Allora a Siagri e compagni mancavano anche i soldi per comprarsi il pane e il latte per fare colazione: «Meno male che i nostri genitori ci hanno aiutato a fare un po' di spesa», ironizza lui. E dalla crisi dei primi anni 90 Eurotech è uscita grazie ai continui sforzi di innovazione. Dei 170 dipendenti di Eurotech sparsi tra la sede



di Amaro, Varese, Trento, Salt Lake City, Lione e Helsinki, più della metà lavora sulla ricerca e sullo sviluppo.

Oltre alla progressiva miniaturizzazione dei pc, l'azienda produce anche supercomputer: Eurotech ha portato a termine, insieme con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, il progetto Apenext, il calcolatore più potente d'Europa, capace di viaggiare alla velocità di 15 teraflops (elabora cioè 15mila miliardi di operazioni al secondo). «Ci piace investire nella ricerca e nei rapporti con le università, italiane e straniere. Non possiamo pensare di essere arrivati al massimo, proprio

perché siamo da poco entrati nell'era in cui essere connessi è vitale per tutti. Questo è ancora più vero per i giovani, che saranno gli adulti tecnologici del futuro. Abbiamo bisogno di idee sempre nuove e utili, che possano essere recepite dalle persone. Fare troppa innovazione può essere controproducente, se poi non viene compresa dai soggetti a cui è rivolta».

Eurotech insomma è il banco di prova e il pensatoio del futuro, visto che la fase materiale della produzione è tutta esterna all'azienda. A che cosa si sta pensando adesso nei laboratori di Amaro? «Le nuove sfide riguardano il rapporto tra computer e uomo», dice Siagri. «Fino a oggi il calcolatore ha avuto bisogno di attenzione per funzionare ed essere operativo. Noi lavoriamo per creare angeli custodi virtuali, sistemi in grado di funzionare sen-

za bisogno dell'uomo». I progetti targati Eurotech spaziano dalla creazione di grandi calcolatori costituiti da tanti microcomputer collegati tra loro a cascata, fino alla realizzazione di computer quantistici. «La nostra missione», dice Siagri, «è creare una rete di computer pervasivi, che possano essere utilizzati con facilità dagli utenti. Ma senza ricerca diventa difficile progredire nello sviluppo di nuove tecnologie». Per questo l'auspicio del fondatore di Eurotech è che attorno alla sua azienda nasca un sistema competitivo. «Mi ispiro al modello di sviluppo della Silicon Valley, in California», conclude Siagri, «e per questo vorrei che, sulla base del nostro esempio, attorno a noi crescesse un sistema di aziende nel settore dell'hi-tech. Più cervelli siamo, più le idee e la tecnologia circolano. E se rimaniamo isolati, nessuno ne trae vantaggio». ■